

Nuove nubi si addensano nei Caraibi?

Sviluppi della questione cubana dopo la morte di Kennedy

SUD AFRICA L'APARTHEID INASPRITO



TRANSKEI — Un'immagine della giornata elettorale nel Transkei: donne negre dietro il filo spinato fanno la fila per andare ad eleggere l'assemblea dello « stato bantù », il primo esperimento di Verwoerd per estendere su vasta scala la segregazione. Il voto delle « elettrici » è quello del dolore e della miseria: non quello di chi esercita un diritto per costruirsi un avvenire migliore.

« Anche l'Africa ha i suoi quistings », con questo duro giudizio il Congresso nazionale africano del Sud Africa ha bollato l'azione del capo tribù Kaiser Matanzima eletto venerdì scorso « primo ministro » dello « stato bantù » del Transkei, che la propaganda ufficiale del governo di Verwoerd presenta come « il primo esempio di attuazione pratica delle leggi dell'apartheid per lo sviluppo separato e il progresso delle razze che compongono l'Unione Sudafricana ». Il negro bantù Matanzima è in effetti un ardente sostenitore dell'apartheid: per cinque anni gli è stato concesso di « dirigere » lo « sviluppo separato », nell'ambito dell'Unione, delle popolazioni del Transkei, un territorio sulla costa atlantica del Sud Africa fra Durban e Port Elizabeth.

Lo « stato » bantù ha una estensione di 45.000 chilometri quadrati (un settimo dell'Italia) e una popolazione di un milione e mezzo di persone: è una delle tante immense prigioni di cui i dirigenti negri del Sud Africa hanno da tempo denunciato al mondo l'esistenza. Il Transkei, cioè, è una « riserva » entro i cui confini — sulle sue miserevoli terre e entro le povere abitazioni che ne compongono — sono costretti a vivere gli appartenenti alla non eletta razza dei negri.

Qui, Verwoerd ha voluto fare il suo primo esperimento. I principi dell'apartheid sono noti. Segregazione rigorosa dei negri; codificazione del divieto di rapporti di qualsiasi natura (da diretti ai sessuali) a quelli culturali fra le razze; proibizione ai negri di accedere ai lavori « da bianchi »; tutto è giustificato dalla teoria che Dio ha voluto la diversità delle razze e che quindi « ogni razza » deve seguire la sua via. E le vie che le sue istituzioni politiche e di governo.

Così a Pretoria siede il governo vero dell'Unione Sudafricana, interamente bianco, segregazionista, razzista, fascista; e nelle varie « riserve »: « consigli municipali negri ».

Pressioni dell'estrema destra USA e dei governi anticomunisti dell'America Latina per « un'azione energica » contro il governo dell'Avana - Un messaggio di Paolo VI ai controrivoluzionari di Miami

WASHINGTON, 10

Che cosa sta accadendo, intorno a Cuba? Una brevissima notizia dell'agenzia UPI, il 6 dicembre, annunciava che il Papa Paolo VI aveva inviato la sua benedizione ai rifugiati cubani a Miami: egli aveva incaricato Mons. Carroll, vescovo di quella città, di trasmettere ai controrivoluzionari « parole d'incoraggiamento e di speranza in questi giorni difficili e dolorosi ». La notizia è passata inosservata da tutti i giornali italiani dell'agenzia UPI, e non è stata trasmessa. Ma altre circostanze particolari, oltre a questa, impediscono seriamente tutti coloro che difendono una politica di pace.

Il presidente Johnson ha ordinato una particolare revisione, annuncia il New York Times, della politica degli Stati Uniti nei riguardi di Cuba. Secondo l'autorevole quotidiano newyorchese, lo scopo della revisione ordinata dal nuovo presidente è di « determinare se si può fare qualcosa di più per incoraggiare l'opposizione al regime di Fidel Castro, sia all'interno dell'isola, sia attraverso l'emisfero occidentale ». Sembra che il presidente abbia chiesto a diversi ministri di riesaminare i rispettivi programmi di appoggio alle organizzazioni controrivoluzionarie, l'estensione e i meccanismi del blocco economico contro Cuba, lo sforzo per isolare Cuba dal resto dell'America latina e « ogni altro progetto — così dice il N.Y. Times — palese o segreto ».

E' vero però che il giornale aggiunge che non vi è per il momento ragione di ritenere che Johnson voglia sconsigliare la politica di Kennedy, né denunciare l'impegno di « non aggressione » armata e diretta dagli USA, che il defunto presidente aveva ribadito anche recentemente in un colloquio con il giornalista francese Jean Daniel.

D'altro canto, un giornale di Buenos Aires, El Siglo, ha rivelato ieri che alti capi militari americani hanno approfittato della presenza del ministro argentino della difesa, generale Valos — che si era recato ad assistere ai funerali di Kennedy — per cercare di conoscere quale atteggiamento assumerebbe il suo paese nel caso di una energica azione contro Cuba. Il giornale aggiunge che gli Stati Uniti sarebbero ora decisi a risolvere « radicalmente » la questione cubana.

Dopo la morte di Kennedy, i dirigenti cubani hanno dichiarato subito che la situazione per Cuba sarebbe diventata più difficile. E' stata ordinata la mobilitazione delle classi più giovani, e i più alti dirigenti del paese — da Fidel Castro a Ernesto Guevara — hanno pronunciato discorsi in cui chiedevano al popolo cubano di essere pronto a difendere il paese.

Per parecchi mesi, dopo la crisi dell'autunno '62, l'amministrazione Kennedy si era adoperata a inquadrate meglio le attività di sovversione e di sabotaggio, cercando soprattutto di esaurire molte « teste calde » di dubbia efficienza, tra gli esuli cubani, e di riunire in un'unica strategia, controllata dai servizi segreti statunitensi, la direzione della lotta contro il governo rivoluzionario dell'Avana. L'operazione era stata condotta a buon fine con le dimissioni del capo degli esuli cubani, Miro Cardona.

Nel mese di giugno era cominciata la nuova fase di attacco, diretta dalla CIA, e consistente in un complesso piano di infiltrazioni di sabotatori e di incursioni dall'aria e dal mare. Queste azioni hanno costellato l'estate cubana di scoppi e rovine sulle coste nord-occidentali dell'isola. Ma lo scopo dell'operazione non era limitato a

queste gesta di pirateria; essa doveva evidentemente preparare il terreno, a poco a poco, per un'azione di sgretolamento che si combinava strettamente con l'assedio economico, e con la speranza di un crollo psicologico della popolazione cubana. L'uragano « Flora », che si è abbattuto sulla provincia di Oriente ai primi di ottobre, è stato salutato come una manna mandata dal cielo, nei circoli controrivoluzionari, ora controllati dalla CIA.

Molti osservatori cian-

propensi a ritenere che questa nuova fase dell'operazione anti-Cuba stesse prendendo corpo non già sotto la direzione di Kennedy, ma contro la linea della sua amministrazione. L'approssimarsi delle elezioni negli USA agevolava la manovra, condizionando la volontà di Kennedy. Poco importa, comunque, argomentare sul passato. Sta di fatto che oggi il New York Times scrive a chiare lettere che le difficoltà economiche a Cuba, provocate dal blocco e aggra-

vate dall'uragano, avrebbero « ulteriormente indebolito il governo di Castro »; per cui una forza d'invasione o di sovversione potrebbe contare sull'appoggio di « elementi scontenti dell'esercito cubano ». C'è da osservare, infine, che Washington ha leggermente mutato la propria strategia e cerca di far assumere una responsabilità più diretta ad altri stati dell'America latina, soprattutto centrale. E' nel Nicaragua, nello Honduras, nel Guatemala che si prepara il grosso delle truppe controrivoluzionarie. Ed è il Venezuela di Betancourt che ha assunto un ruolo di primo piano nella politica anticubana.

Il governo di Caracas ha « opportunamente » scoperto un deposito di « armi provvenziane cubane », che sarebbe stato nascosto in una caverna — nel Venezuela nordoccidentale — dalle FALN (Forze armate di liberazione). Le FALN hanno chiarito che quella zona è da tempo controllata dalle truppe di Betancourt; dunque, la provocazione sembra evidente. Ma intanto il governo di Caracas ha ottenuto che una commissione dell'OSA, composta da rappresentanti dell'Argentina, dell'Uruguay, di Costarica, della Colombia e degli Stati Uniti, venisse a indagare sulla « prova capitale », fabbricata per ottenere il consenso a un'azione energica contro Cuba. La commissione è giunta ieri a Caracas.

Nel contempo, a Miami un'organizzazione controrivoluzionaria ha elaborato per l'OSA un rapporto in cui si sostiene che sotto i mari, aerei e pescherecci vengono usati dai cubani per portare armi ai guerriglieri nel Venezuela, a San Domingo e in altri paesi del Centro America.

Il presidente Johnson avrebbe deciso di porre subito la questione cubana sul tappeto in un negoziato con l'URSS per chiedere l'immediato ritiro di tutti i militari sovietici, presenti a Cuba come istruttori. Ci troveremmo già dinanzi a una prospettiva alquanto pericolosa, se la pressione dell'estrema destra USA e dei governi anticomunisti dell'America latina (diventata frenetica dopo la morte di Kennedy) non fosse bilanciata da una pressione opposta: quella di molti dirigenti USA e di altri governi latino-americani, come il brasiliano, l'argentino, il messicano, il boliviano, che sono nettamente contrari al ripetersi di una « avventura » militare contro Cuba. Le conseguenze — essi sostengono — potrebbero essere incendiarie per tutto il continente, preso alla gola da una crisi economico-sociale la cui gravità non ha precedenti nel dopoguerra.

Mosca

La Pira per un patto di non aggressione



MOSCA — Il sindaco di Firenze, on. La Pira, ha dichiarato alla « Pravda » che dopo la firma del Trattato di Mosca occorre attuare altre iniziative per raggiungere il disarmo generale. « Sarebbe un fatto auspicabile », ha detto ancora La Pira — la conclusione di un patto di non aggressione tra i paesi della NATO e quelli del gruppo di Varsavia ». Nella telefoto: il sindaco di Firenze dinanzi al teatro Bolscioi.

Secondo un'indagine ufficiale

Aumento dei prezzi nei paesi del MEC

Minaccia francese a Bruxelles: o si conclude entro il 31 dicembre sull'agricoltura, o il MEC rischia d'andare in pezzi

BRUXELLES, 10.

Un rapporto della commissione del Mercato comune europeo sulla situazione economica nel mese di novembre rivela che i prezzi dei generi di consumo nei Paesi della comunità continuano a crescere. I risultati dell'indagine sono esposti in una pubblicazione dal titolo « Notes rapides sur la conjoncture ».

La tendenza all'aumento, manifestata costantemente durante il corso dell'anno, era stata particolarmente rilevante in Italia e in Francia, ma ora il fenomeno si è esteso alla Germania occidentale, al Belgio, all'Olanda e al Lussemburgo. Nella Repubblica federale gli aumenti riguardano soprattutto i prodotti agricoli, mentre in Belgio sono toccati in particolare i servizi e i prodotti industriali. Il rapporto della commissione del MEC rileva altresì che nel terzo trimestre di que-

sto anno si è ulteriormente accentuato l'aumento delle importazioni da Paesi al di fuori della comunità.

Nei sei Paesi del Mercato comune — risulta ancora dalla suddetta indagine — si registra anche un aumento degli indici salariali, ma con chiari segni di rallentamento, particolarmente in Italia e nella Germania occidentale (come è risaputo l'Italia nel settore dei salari, è all'ultimo posto fra i Paesi del MEC).

Dalla pubblicazione si desumono alcune altre informazioni: la bilancia commerciale della comunità europea ha, negli ultimi tempi, denunciato un peggioramento rispetto alla situazione registrata nel secondo quadrimestre di quest'anno; nei mesi autunnali la produzione industriale ha registrato una certa ripresa, ma l'espansione economica nell'Europa del sei è stata più debole rispetto al secondo quadrimestre.

A Oslo presente il re di Norvegia

Solenne consegna dei premi Nobel

Lo scienziato pacifista americano Linus Pauling ha ricevuto il premio per la pace per il 1962 — Consegnati anche nove premi per la scienza e la letteratura uno dei quali, per la chimica, all'italiano Giulio Natta

OSLO, 10

I premi Nobel per la pace del 1962 e del 1963, sono stati oggi consegnati a un americano, a un canadese e ad uno svizzero, nel corso della tradizionale cerimonia svoltasi nell'università di Oslo per « onorare l'anniversario della morte di Alfred Nobel, avvenuta nel 1896 ».

Linus Carl Pauling, il professore americano che vinse il premio Nobel per la chimica nel 1954, ha ricevuto il Nobel per la pace del 1962, di 257.200 corone, per il contributo dato alla campagna contro le armi e gli esperimenti nucleari e per gli esperimenti di interazione degli esperimenti atomici. Leopold Bissier, presidente svizzero del Comitato internazionale della Croce Rossa e John Meutaud, presidente onorario della Lega delle società di Croce Rossa, si sono divisi il Nobel 1963, di 265.000 corone, per l'attività umanitaria delle loro istituzioni. L'assegnazione del 1962 era stata rinviata, l'anno scorso, perché non era stato ancora alcun candidato meritevole.

Re Olav di Norvegia, il principe ereditario Harald, il primo ministro norvegese Einar Gerhardsen, hanno presenziato alla cerimonia. Gunnar Jahn, presidente del comitato di cinque membri del parlamento norvegese incaricato di consegnare il premio, ha presentato quello del 1962 al professor Pauling esaltando i suoi continui sforzi contro le armi e gli esperimenti nucleari. Jahn ha detto: « Nessuno affermerebbe che il bando degli esperimenti nucleari è opera di Pauling e nemmeno che lo sia il tentativo delle grandi potenze di arrivare ad un accordo; ma si può davvero credere che questo trattato sarebbe stato concluso, se non ci fossero stati degli scienziati responsabili che fermamente avessero palesato alle autorità ed al grande pubblico la reale minaccia costituita dagli esperimenti nucleari? ».

Jahn ha criticato l'atteggiamento del governo e del popolo americano di fronte alla campagna condotta da Pauling contro le armi nucleari e contro gli esperimenti di queste: « Nella tesa atmosfera politica che regnava allora — ha detto Jahn — non ci sorprende che Linus Pauling abbia dovuto affrontare l'isolamento e l'ostracismo, soprattutto perché lo sospettavano di essere comunista. Molte volte, dal 1950, le autorità avevano ritirato il suo passaporto. Tuttavia, chiunque conosca Pauling e le sue opinioni sa bene che egli non è in alcun modo comunista ».

La cerimonia di consegna del premio Nobel per la pace si svolge ad Oslo perché l'Istituto incaricato dalla fondazione Nobel di designare ogni anno il vincitore di questo premio ha sede nella capitale norvegese. Nella stessa sede e occasione sono stati consegnati i premi Nobel per le scienze e la letteratura, ripartiti fra nove vincitori fra i quali, come è noto, l'italiano professor Giulio Natta, premiato per la chimica, assieme con il tedesco Karl Ziegler. Sono noti anche gli altri nomi: per la fisica Eugene Wigner, americano, Maria Hoppert-Meyer e Hans Jannsen, tedeschi; per la medicina l'australiano sir John Eccles e gli inglesi Andrew Huxley e Alan Hodgkins.

Tutti i premi, secondo la consuetudine, sono stati consegnati ai vincitori dal re di

Svezia. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal presidente della Fondazione Nobel, Arne Tiselius, il quale ha svolto un tema di reale interesse; egli infatti ha messo in guardia contro le pressioni economiche e di prestigio che vengono oggi assai spesso esercitate sulla scienza per ottenere risultati immediati o comunque a breve scadenza.

I premiati sono stati presentati uno dopo l'altro, con l'illustrazione della loro op-

era: il professor Arne Freda, della Accademia svedese delle scienze, ha presentato il professor Giulio Natta, ricordando gli straordinari risultati da lui ottenuti nel campo delle sostanze plastiche di sintesi, con la creazione di strutture molecolari non esistenti in natura.

Fra i presenti alla cerimonia era il senatore Giovanni Gronchi, in rappresentanza della Fondazione dei Premi Nobel.



OSLO — Lo scienziato Linus Pauling, già premio Nobel per la chimica nel 1954, mentre riceve il Nobel per la pace dal presidente della fondazione, Gunnar Jahn. (a sinistra). (Telefoto AP-« l'Unità »)

Parigi

L'Italia chiede l'extradizione del colonnello Pakassa?

PARIGI, 10

Il caso del colonnello congolese Pakassa (che a suo tempo venne indicato come il responsabile dell'eccidio del gruppo di aviatori italiani: massacrati nel Kindu) è attualmente allo studio del ministero della giustizia di quello degli esteri di Francia.

Secondo informazioni raccolte a Parigi, tre domande di estradizione sarebbero già state presentate al governo francese da autorità straniere che tendono ottenere la consegna del colonnello e sottoporlo a processo. La prima domanda provverrebbe dal governo italiano e si riferisce al crimine che fu commesso nel confronto dei nostri aviatori, accusa dalla quale il col. Pakassa fu tuttavia assolto al termine di un processo celebrato a Leopoldville. Questa richiesta, se è stata avanzata, difficilmente potrebbe essere accolta perché Pakassa non agì sul territorio italiano.

La seconda domanda (non si sa per quali reati) proviene, secondo il governo francese, da Bruxelles, ma in serata il governo belga ha smentito di avere chiesto l'estradizione del colonnello. Infine la terza richiesta è stata avanzata dal governo congolese di Leopoldville. L'accusa non si riferisce all'eccidio di Kindu ma riguarderebbe un reato di « sedizione contro lo stato congolese ». Per le autorità francesi si pongono ora diverse alternative. Da un punto di vista formale, il colonnello Pakassa — che come è noto si trovava in Francia in transito all'aeroporto di Orly quando è stato fermato — si trova attualmente in « stato di fermo » (e non di arresto, come precisano le autorità francesi). La Francia potrebbe ora estradare Pakassa verso una delle nazioni che hanno fatto domanda di ricevere il colonnello in consegna, oppure potrebbe solo espellerlo.

Negozi di vendita

Via dei Prefetti, 28
Tel. 679.505 - 640.258

P.zza P. del Vaga, 13
Tel. 306.258

Via Leone IV, 107
Tel. 354.629

Sale per rinfreschi

GRAN CAFFE' ESPIRIA

Lungotev. Mellini, 1
Tel. 355.102 - 380.497

Preferte il PANETTONE della CAPITALE

CHIEDETELO nei migliori negozi

PANETTONI — TORRONI — PANFORTI — PAMPEPATI
MOSTACCIOLI — PANGIALLI — RICCIARELLI
PASTARRELLI — FRUTTINI — MARRONS GLACEE
SPUMANTI — LIQUORI E VINI DELLE MIGLIORI MARCHE

Il vero pacco ROMANO tradizionale
nelle migliori confezioni